



Censimento delle imprese, una storia lunga oltre un secolo

Il 21 novembre prende avvio la seconda edizione del Censimento permanente delle imprese ma la storia delle rilevazioni sul comparto produttivo supera abbondantemente il secolo. La prima indagine ufficiale sulle condizioni dell'industria italiana è stata svolta nel 1876 dalla Direzione della Statistica Generale del Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e limitata agli stabilimenti relativi a 15 gruppi di industrie.

Tra il 1883 e il 1903 vengono effettuate diverse rilevazioni sulle principali caratteristiche degli opifici industriali. Le informazioni raccolte ed elaborate, relative a un campo di osservazione notevolmente ampliato, vengono poi pubblicate tra il 1885 e il 1903 negli Annali di Statistica.

È del 1911 il Censimento degli opifici e delle imprese industriali, dal quale sono escluse tutte le attività commerciali e terziarie. Risale invece al 1927 il 1° Censimento dell'industria e del commercio targato Istat: a un anno soltanto dalla sua istituzione l'allora Istituto centrale di statistica svolge la rilevazione su un campo di osservazione che abbraccia sia attività industriali e commerciali, sia attività dei trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e alcune attività dei servizi. Dieci anni dopo si replica con il 2° Censimento industriale e commerciale, frazionato e scaglionato nel tempo tra il 1937 e il 1940, che viene considerato il più importante tentativo per approfondire la conoscenza strutturale ed economica dei settori produttivi.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale ogni dieci anni vengono condotti cinque censimenti delle attività produttive (1951, 1961, 1971, 1981, 1991). Il censimento mantiene lo stesso nome fino al 1981, quando prende la dicitura di Censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato, per poi cambiare ancora nome nel 1991, divenendo il Censimento dell'industria e dei servizi.

La cadenza decennale della rilevazione è stata sempre rispettata, con due sole eccezioni. La prima nel 1947: il censimento non viene realizzato a causa dei problemi finanziari postbellici. La seconda nel 1996, quando viene effettuato un censimento intermedio con l'obiettivo di valutare la metodologia di costruzione dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) che l'Istat realizza, a partire dalla metà degli anni Novanta, per consentire un utilizzo sempre più ampio di dati amministrativi a fini statistici. È proprio la crescente diffusione delle attività terziarie, meno legate al territorio rispetto agli stabilimenti industriali, a fornire ulteriore impulso all'uso di fonti di natura amministrativa mettendo in discussione la tradizionale organizzazione del censimento.

Con la tornata censuaria del 2001, l'ottava svolta dall'Istat, si passa infatti dalla tecnica di rilevazione "porta a porta" al Censimento "assistito da dati amministrativi", reso possibile proprio grazie al registro statistico delle imprese. È un importante punto di svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani: per la prima volta viene realizzata una piena integrazione fra i dati rilevati dal censimento e quelli del registro statistico, con ricadute positive per entrambi in termini di qualità e coerenza dell'informazione prodotta.

Anche il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, svolto nel 2012 con data di riferimento 31 dicembre 2011, è caratterizzato da un ampio uso di dati amministrativi e da tecniche di raccolta dei dati basate sull'utilizzo del web. Le informazioni tradizionalmente desunte dal questionario di censimento sono ora acquisite attraverso il registro statistico delle imprese mentre la rilevazione censuaria, condotta su un campione di circa 260mila unità e non più sull'intero universo delle imprese, ha l'obiettivo di ottenere una pluralità di informazioni di tipo qualitativo, differenziate in base alla dimensione delle aziende: dai fattori di competitività e d'innovazione all'internazionalizzazione produttiva, solo per citare le più rilevanti.



CENSIMENTI PERMANENTI

IMPRESE

Quello del 2012 è l'ultimo Censimento a cadenza decennale. Il nuovo Censimento permanente delle imprese si svolge infatti ogni tre anni ed è di tipo campionario. Ma la diffusione dei dati ottenuti è sempre di tipo censuario, grazie all'integrazione delle informazioni raccolte dalla rilevazione con quelle contenute nei registri statistici e nelle indagini economiche correnti.

La prima edizione della rilevazione multiscopo del censimento delle imprese ha preso il via nel 2019 coinvolgendo circa 280mila imprese con 3 o più addetti. La raccolta dei dati è avvenuta esclusivamente tramite un questionario on line di agevole compilazione, funzionale, responsive e più vicino alla terminologia e all'organizzazione delle aziende.

Grazie alla nuova modalità e alla cadenza triennale delle rilevazioni, il rilascio delle informazioni è diventato continuo e tempestivo (i primi dati sono stati infatti diffusi già a partire dalla fine dell'anno 2019), con un contestuale aumento sia della quantità che della qualità dell'offerta informativa. Informazioni più dettagliate, rilevanti e approfondite sulla struttura imprenditoriale e occupazionale del paese e su comportamenti e strategie delle imprese attive, riduzione dei costi complessivi della produzione statistica, contenimento dell'onere statistico sugli operatori economici sono alcuni dei vantaggi introdotti dalla nuova rilevazione.

Dal 21 novembre 2022 parte ufficialmente la seconda rilevazione multiscopo, che proseguirà fino alla fine di marzo del prossimo anno. L'obiettivo, così come avvenuto nella prima edizione del 2019, è di incrementare il patrimonio informativo sulla struttura del sistema economico nazionale, oltre ad ampliare e aggiornare la qualità dei registri statistici delle imprese, realizzati dall'Istat mediante l'integrazione di basi di dati di fonte amministrativa.